

Una valanga di libri sulla montagna

Chiuse le Olimpiadi invernali, un fascino che continua tra le pagine di tanti scrittori

Sarà perché dall'alto di una vetta ci appare improvvisamente insignificante quello che, stando ai suoi piedi, ci sembrava immenso - e dunque anche le nostre ansie, paure e frustrazioni quotidiane, - fatto sta che le montagne hanno sempre attirato gli uomini, stimolandoli a inerpicarsi sui loro scoscesi pendii per mettersi alla prova e superare i propri limiti. Montagne che ora, nella loro veste invernale, hanno ospitato le competizioni su neve e ghiaccio dei Giochi Olimpici di Torino 2006, chiusi ieri.

Fu proprio il paesaggio montano innevato, quando una bianca coltre rende boschi, valli e rocce più dolci e attutisce i rumori, ad attirare fin dall'inizio del Novecento la gente di città, desiderosa di sfuggire per qualche tempo alla vita frenetica dei grandi agglomerati: fu allora che per la prima volta alcune persone curiose e intraprendenti videro nella montagna un luogo di vacanza alternativo, dove sperimentare nuovi modi di divertirsi e di rilassarsi, soprattutto mettendosi ai piedi un paio di lunghe assicelle di legno per poter scivolare sulla neve. Iniziò allora *L'età d'oro degli sport invernali* (De Agostini) di cui parla Franck Ferrand nel volume così intitolato, che documenta l'avvento di un'inedita maniera di concepire le vacanze, lo sport, la vita.

Il libro di Ferrand non è il solo dedicato alla montagna arrivato negli ultimi tempi in libreria, complice anche l'appuntamento torinese. Fra i numerosi titoli incentrati su quest'argomento ce n'è davvero per tutti gusti, dai manuali più tecnici ai saggi che indagano sulla spiritualità e la filosofia delle vette. Al primo gruppo appartengono il volume *Giochi Olimpici invernali* (Alli-

mandi), nel quale la storia di questa particolare forma di Olimpiade, rac-

contata dal brillante giornalista sportivo G. Paolo Ormezzano, è resa ancor più coinvolgente da un ricco apparato iconografico, e *L'Atlante dello sci 2006* dell'Istituto Geografico De Agostini, un vademecum che offre informazioni pratiche su quasi trecento località sciistiche italiane ed europee, con tanto di carte tridimensionali con i tracciati delle piste, un glossario di termini tecnici e un atlante stradale dell'Italia e dei Paesi europei alpini.

Paesi nei quali sarà possibile seguire i consigli dispensati da Mario Colonnelli, Jean-René Minnelli e Frédéric Chevaillot nel volume *Le più belle escursioni sugli sci* (Rizzoli), dove i tre esperti presentano ventidue escursioni di diversa difficoltà da affrontare in Italia, Austria, Spagna, Svizzera e Francia. In una parola: sulle Alpi. Quelle Alpi che Werner Bätzing definisce *Una regione unica nel cuore dell'Europa* (Bollati Boringhieri) in un libro che è il frutto di un lavoro di ricerca venticinquennale sull'ambiente alpino, del quale Bätzing, geologo-filosofo considerato uno dei suoi più autorevoli conoscitori, celebra non solo il paesaggio naturale, ma anche la geografia umana, agraria, industriale e architettonica.

Regine dei monti d'Europa, *Le Alpi* (Il Mulino) sono anche le protagoniste dell'omonimo volume di Marco Cuaz - nel quale l'autore ricostruisce la storia dell'immaginario alpino dai tempi di Augusto ai giorni nostri, notando come queste cime che sin dall'antichità hanno rappresentato la porta dell'Italia siano ormai un simbolo della nostra identità nazionale - e delle numerose guide rivolte agli alpinisti. Questi ultimi potranno scegliere tra seguire i percorsi descritti da Mario Vannuccini nei *Quattromila delle Alpi. Cinquantatré itinerari lungo le vie normali* (Nordpress) - facendo magari

ogni tanto una sosta nei *Rifugi e bivacchi delle Alpi occidentali* (Parodi) segnalati da Cesare Re - o esplorare le *Dolomiti. Le più belle cime del Cadore* (Grafica Sanvitese) in c o m p a -

gnia di Paolo Salvini; o ancora tra lasciarsi guidare nuovamente da Mario Vannuccini e Luca Merisio alla scoperta delle *Cime di Lombardia* (Lyasis) o optare invece per le *Escursioni nel Sudtirolo* descritte da Hanspaul Menara (Athensia).

Qualunque sia la scelta, che si intraprendano agevoli passeggiate come quelle suggerite

da Furio Chiaretta nel volume *I più bei sentieri segnalati della provincia di Torino. 62 escursioni in montagna* (Blu Edizioni) o ci si avventuri in più atletiche sciate fuori pista secondo le indicazioni di Giuseppe Ghedini, Sara Monego e Paolo Tassi contenute in *Bianco su bianco. Lo sci fuori pista è arte* (Compositori), non si potrà fare a meno di trovare nell'ambiente montano la cornice ideale per riflettere su sé stessi, sul senso della vita e dell'esperienza umana. Tutti i veri alpinisti lo sanno: non c'è altro luogo che permetta quanto la montagna, in virtù della sua distanza dalle cose terrene, di guardare il mondo con obiettività e sereno distacco, aiutandoci a trovare le risposte a quelle domande ultime che al livello del mare rimangono insoddisfatte.

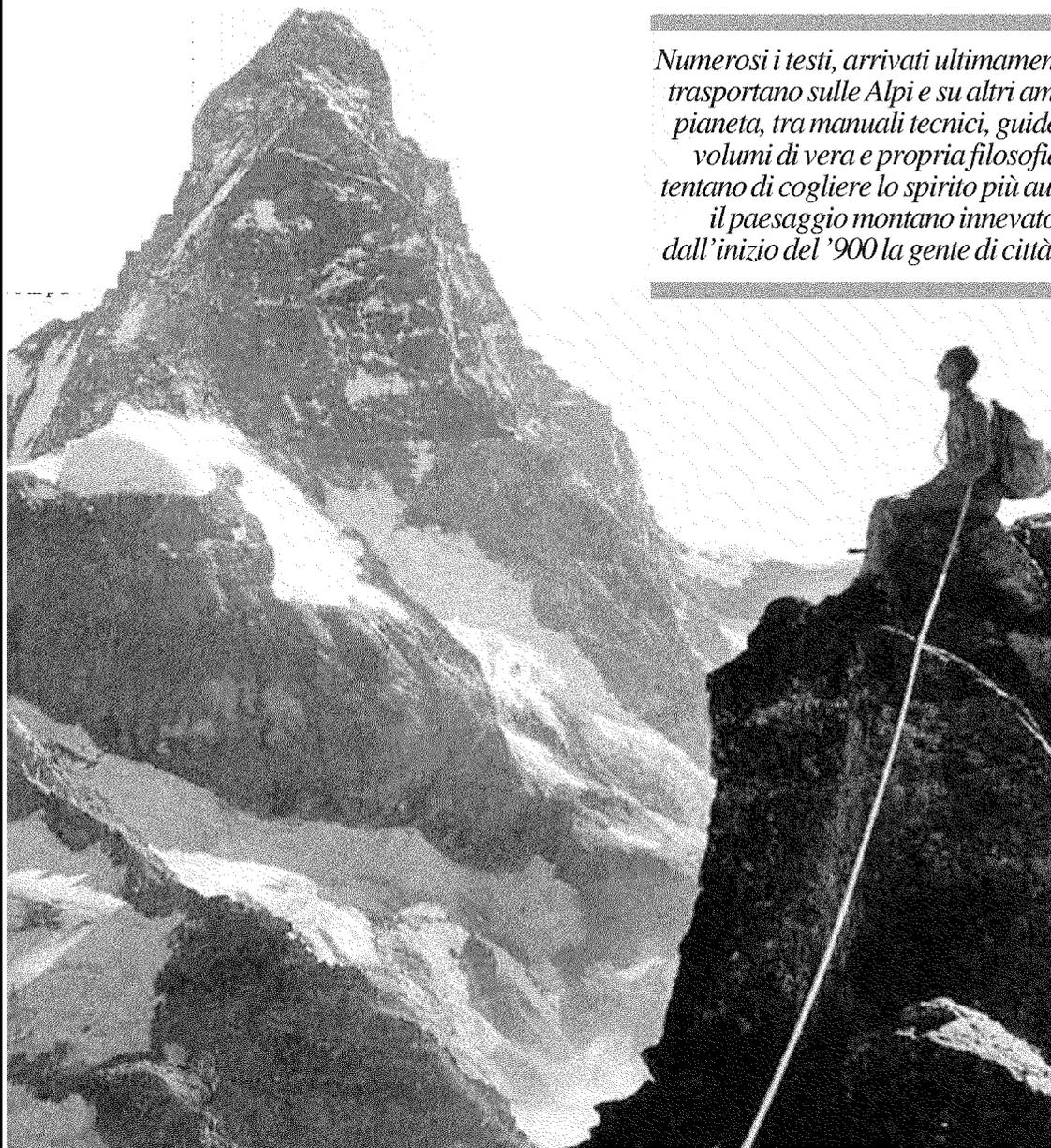
E' questa la convinzione di **Marco Bianchi**, che nel saggio *Tra cielo e terra. L'anima della montagna* (**Mondadori**) ci porta alla scoperta dell'altopiano tibetano e delle sue cime sacre in parte ancora inesplorate affiancando alle splendide fotografie che ritraggono l'Himalaya e il K2, il Cho Oyu e l'Annapurna profonde ri-

flessioni sulla piccolezza dell'uomo di fronte all'immensità della natura. Meditazioni che sono anche al centro del libro *Filosofia della montagna* (Bom-

piani), dove Mariano Tomatis si lascia contagiare dalla visuale ampia e onnicomprensiva sul mondo che è propria di quest'ambiente, nel quale anche le culture più distanti finiscono per armonizzarsi: perché tra i picchi inaccessibili e i verdi pascoli non esistono religioni, né razze, né tanto meno ideologie, ma solo buoni e cattivi, e la montagna si concede davvero, come disse un alpinista dei tempi andati, solo ai primi. I fortunati prescelti che essa ammetterà ai suoi segreti saranno per sempre preda del suo magnetismo, affetti da quel *Mal di montagna* (Cda & Vivalda) che Enrico Camanni descrive come una febbre che può colpire chiunque, i diletanti della domenica come gli scalatori professionisti, e di cui, una volta che la si è contratta, è impossibile liberarsi.

Il mal di montagna ha colpito, nel corso dei secoli, anche molti scrittori, da Ernest Hemingway a Dino Buzzati, fino a Erri De Luca che non ha potuto fare a meno di seguire l'alpinista friulana Nives Meroi nella faticosa impresa che si è prefissa: diventare la prima donna a conquistare tutti i quattordici Ottomila del pianeta. *Sulla traccia di Nives* (**Mondadori**) è appunto il resoconto delle scalate fatte in compagnia di questa inarrestabile divoratrice di vette, che essa sfida insieme al marito. Lo scrittore napoletano - che pur essendo anch'egli un provetto alpinista, non si avventura fin sulle pareti "impossibili" che la coppia affronta, - annota sul proprio taccuino le vittorie e le sconfitte, le giornate di sole e quelle di tempesta di queste spedizioni, e soprattutto le impressioni che si provano quando si giunge al culmine della salita, nel punto oltre il quale rimane solo il cielo.

Caterina Leone



Numerosi i testi, arrivati ultimamente in libreria, che ci trasportano sulle Alpi e su altri ambienti montani del pianeta, tra manuali tecnici, guide per gli alpinisti e volumi di vera e propria filosofia, che delle cime tentano di cogliere lo spirito più autentico. Fu proprio il paesaggio montano innevato ad attirare fin dall'inizio del '900 la gente di città desiderosa di fuga

